



Donne e ragazze in fuga dall'Ucraina

Come prevenire e rispondere alla violenza di genere

Contesto

Dall'inizio dell'emergenza a inizi giugno, quasi 7 milioni di persone sono fuggite dall'Ucraina e oltre 7 milioni di persone sono sfollate all'interno del paese.¹ Una persona ucraina sfollata su due è una donna, che, durante il viaggio, ha spesso la responsabilità di proteggere e cercare rifugio e protezione per i/le bambini/e e le persone anziane che viaggiano con lei. Oltre 127 mila persone sono arrivate in Italia, delle quali oltre il 50% sono donne e oltre il 30% minori.²

Durante i conflitti, gli sfollamenti e durante il processo di ritorno nei paesi di origine, le donne, le adolescenti, le bambine e le ragazze sono particolarmente a rischio, a causa del loro genere: la violenza sessuale, lo sfruttamento e l'abuso sessuale, la violenza domestica, la tratta e molte altre forme di violenza di genere sono realtà ben documentate, sebbene siano condannate da numerose risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e considerate come una delle più gravi violazioni del diritto internazionale umanitario.³ Sebbene queste raccomandazioni si concentrino specificamente su donne e ragazze, è importante sottolineare che anche le persone LGBTQI+ sono fortemente esposte ad un crescente rischio di stigmatizzazione, molestie e violenze durante conflitti, situazioni di sfollamento e di accesso all'assistenza umanitaria.⁴ Infine, anche i ragazzi e gli uomini, durante i conflitti e gli sfollamenti, subiscono violenze sessuali ed affrontano barriere e stigma.

Il conflitto in corso in Ucraina e il conseguente movimento di persone, in fuga verso i Paesi limitrofi e verso l'Italia, comportano rischi immediati di violenza di genere per le donne e le ragazze. Appare pertanto fondamentale che le Autorità nazionali riescano ad adattare la loro risposta in modo da garantire che i servizi e i meccanismi di protezione siano implementati e monitorati, per mitigare i rischi di violenza di genere e rispondere alle esigenze delle persone sopravvissute, in linea con gli standard e gli obblighi internazionali e nazionali.⁵

Con la presente nota - che identifica otto (8) azioni specifiche prioritarie per l'Italia - OIM, UNHCR e UNICEF desiderano richiamare l'attenzione sui rischi e su azioni che possano assicurare una risposta adeguata alla violenza di genere, compresi lo sfruttamento e l'abuso sessuale.⁶

Rischi e sfide

Rischi preesistenti di violenza di genere e disparità di genere in Ucraina: Prima del conflitto, i dati disponibili suggeriscono che circa il 75% delle donne ucraine avrebbe subito qualche forma di violenza dall'età di 15 anni e una su tre riferiva di aver subito violenza fisica o sessuale.⁷ La pandemia COVID-19 ha ulteriormente aggravato questi rischi, come risultato di un complesso insieme di fattori socioeconomici. Durante l'emergenza sanitaria, le chiamate alle linee di assistenza per la violenza domestica sono aumentate del 50% nelle regioni conflittuali di Donetsk e Luhansk e del 35% in altre regioni dell'Ucraina.⁸ Dall'inizio della guerra, gli/le operatori/trici dei servizi di contrasto alla violenza di genere hanno ricevuto diverse testimonianze di molestie e violenze sessuali durante lo sfollamento, oltre a racconti di episodi di stupri.⁹ Alla luce di quanto riportato sopra, è quindi essenziale che il sistema italiano di asilo, accoglienza e assistenza possa rispondere alle esigenze specifiche delle persone sopravvissute alla violenza di genere, fornendo servizi orientati a garantire spazi sicuri e percorsi di invio per l'emersione e l'accesso tempestivo ai servizi rilevanti (antiviolenza, salute mentale e supporto psicosociale, salute sessuale e riproduttiva).

I profili delle donne e delle ragazze arrivate in Italia dall'Ucraina: Al 24 maggio, il numero stimato di donne ucraine arrivate in Italia è di 63.292, più della metà del totale degli arrivi. Il numero di minori ucraine, tra i 40.345 minori arrivati, non è attualmente noto. Inoltre, con l'evolversi della situazione e grazie all'esistenza di un'ampia comunità ucraina in Italia, si prevede che le dinamiche e le esigenze continueranno a cambiare e a crescere in maniera esponenziale.¹⁰ Poiché all'inizio del conflitto si stimava che 80.000 donne in Ucraina erano prossime al parto,¹¹ è probabile che molte donne in stato di gravidanza siano arrivate e arriveranno anche in Italia. Molte sono le madri, alcune delle quali responsabili di un nucleo monoparentale, dato che le donne costituiscono il 92,2% dei genitori single nel Paese.¹² Questa situazione pone un'ulteriore sfida per garantire un accesso inclusivo ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, materna e neonatale per le madri ucraine e i/le loro bambini/e. Attualmente, le osservazioni alla frontiera e le consultazioni con le comunità ucraine in Italia hanno evidenziato che la maggior parte delle donne ucraine sta raggiungendo i membri della famiglia o altre reti di sostegno della comunità presenti in Italia; tuttavia, poiché gli alloggi in comunità e in famiglia sono spesso considerati una soluzione a breve termine, si prevede che, a medio e lungo termine, un numero crescente di persone avrà bisogno di una sistemazione attraverso il sistema di accoglienza.¹³

Rischi di violenza di genere durante i conflitti e lo sfollamento. Mentre iniziano a emergere alcune informazioni sui rischi di violenza di genere in Italia e in altri paesi di destinazione¹⁴ nonché alcuni episodi di violenza di genere in Ucraina o durante gli spostamenti,¹⁵ sono necessari ulteriori dati per calibrare meglio l'attuazione delle iniziative già in atto in risposta alla violenza di genere e lo sviluppo di ulteriori interventi. Tuttavia, alla luce di quanto già menzionato, dato l'aumento dei rischi di violenza di genere e tratta, durante i conflitti e lo sfollamento, e le sfide sperimentate da donne e ragazze migranti e rifugiate in Italia,¹⁶ è fondamentale garantire che i servizi di risposta alla violenza di genere siano considerati come prioritari, nelle more di una raccolta specifica di dati rispetto alla violenza di genere, da svolgersi nel rispetto dei principi etici che governano la risposta alla violenza di genere.

Rischi di violenza di genere del contesto dell'accoglienza. Malgrado il notevole impegno delle autorità nazionali nell'organizzazione di meccanismi adatti ad identificare e assistere le persone in fuga dall'Ucraina e malgrado sia stato creato un sistema di accoglienza ad esse dedicato, esso è utilizzato ancora da un numero ridotto di persone rispetto al numero complessivo di arrivi. Inoltre, i servizi specializzati per le persone con esigenze specifiche, comprese le persone sopravvissute alla violenza di genere, nelle strutture di accoglienza non sembrano essere implementati sistematicamente. Va inoltre notato che il sistema di accoglienza nel suo complesso, utilizzato in passato per ospitare e fornire assistenza principalmente a ragazzi e uomini, presenta ancora alcune difficoltà nel rispondere alle esigenze delle persone sopravvissute a violenza di genere, e alle donne e ragazze in generale, ed appare pertanto necessario ribadire l'esigenza di rafforzare la risposta del sistema anche alla luce delle esigenze specifiche delle donne e dei/delle minori ucraini/e in fuga dalla guerra.

Rischi di violenza di genere all'interno di soluzioni di accoglienza private e diffusa. In Italia si sta verificando un'ondata di solidarietà che ha portato molte persone, sia della comunità ucraina sia di quella italiana, ad aprire le loro porte a donne e famiglie provenienti dall'Ucraina. Se, da un lato, l'accoglienza diffusa è certamente considerata una buona pratica, dall'altro le soluzioni di tipo privato preoccupano per i potenziali rischi di violenza di genere e sfruttamento che presentano, se non vengono regolamentate e monitorate. Appare quindi necessario prevedere requisiti minimi per una sistemazione sicura nell'ambito delle soluzioni di accoglienza diffusa e meccanismi sicuri di segnalazione, nonché condurre valutazioni e monitorare i rischi legati alla sicurezza delle persone ospitate. Inoltre, le donne e le ragazze, ospitate in sistemazioni informali, potrebbero avere difficoltà ad accedere all'assistenza e ai relativi servizi di protezione forniti dalle autorità italiane.¹⁷ Questi rischi si aggiungeranno a quelli già elevati vissuti dalle donne e dalle ragazze ucraine che vivono in Italia.¹⁸ La priorità deve essere quella di garantire che le donne, le ragazze e i ragazzi in fuga dall'Ucraina, come anche le altre persone migranti e rifugiate di altre nazionalità, siano al sicuro e protette, possano accedere ai servizi essenziali adeguati alla loro età e al loro genere e ad altri elementi intersezionali, compresi quelli di risposta alla violenza di genere e che riguardano la salute e i diritti riproduttivi e sessuali. Le donne e le ragazze, ospitate da familiari e conoscenti, all'interno del sistema di accoglienza italiano o in strutture private, hanno bisogno di accedere tempestivamente a informazioni accurate e adatte alla loro età, alla loro cultura e alla loro lingua, sui servizi a loro disposizione e sulle opportunità di istruzione e di lavoro.

Azioni

A questo proposito, l'OIM, l'UNHCR e l'UNICEF riconoscono che gli interventi per affrontare la violenza di genere dovrebbero essere messi in primo piano nell'assistenza umanitaria, in linea con i principi guida internazionali,¹⁹ e riconoscono inoltre l'importanza di applicare tali interventi, a tutti gli/le sfollati/e, sia ucraini/e che di altre nazionalità.

Le tre Organizzazioni sono pronte a sostenere le autorità competenti nell'affrontare il problema della violenza di genere promuovendo 8 Azioni chiave:

- 1. Rafforzare l'accesso a servizi di qualità in risposta alla violenza di genere per le donne e le ragazze fuggite dall'Ucraina e da altri Paesi.** Le autorità italiane sono state in prima linea nello sviluppare tempestivamente modalità di risposta adeguate all'afflusso di rifugiati/e ucraini/e nel Paese, in linea con la direttiva dell'Unione Europea sulla protezione temporanea, promuovendo la parità di accesso ai sistemi e ai servizi di protezione. È fondamentale che la risposta includa e dia priorità alle esigenze specifiche di donne e ragazze, sulla base di un'analisi intersezionale dei servizi, con particolare attenzione alla risposta multisettoriale per le persone sopravvissute alla violenza di genere. Ciò implica l'erogazione coordinata di servizi completi, nel rispetto della riservatezza delle persone assistite e adeguati alla loro età, in grado di soddisfare le complesse esigenze di donne e ragazze, tra cui assistenza sanitaria e psicosociale, l'assistenza legale, meccanismi di invio standardizzati, alloggi sicuri e assistenza a lungo termine, con l'obiettivo di promuovere l'*empowerment* delle persone sopravvissute alla violenza di genere e fornire loro gli strumenti per proteggersi in futuro. In particolare, le donne e le ragazze devono avere accesso ai servizi chiave contro la violenza di genere, inclusi l'assistenza medica per la salute sessuale e riproduttiva, con particolare attenzione ai servizi clinici per le persone sopravvissute alla violenza sessuale (inclusi i sopravvissuti di sesso maschile e le persone LGBTQ+), e il sostegno psicosociale attraverso l'assistenza di mediatrici e mediatori linguistico-culturali o interpreti formati. Questo dovrebbe essere fatto in linea con il [Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne](#), continuando a investire e a rafforzare le reti e i servizi antiviolenza esistenti e le associazioni, anche guidate da donne, incluse le donne rifugiate. I servizi devono essere accessibili alle persone sopravvissute alla violenza di genere a parità di condizioni, indipendentemente dal loro status anagrafico o dalla loro nazionalità e devono essere forniti gratuitamente.
- 2. Rafforzare l'accesso alle informazioni sui servizi di risposta alla violenza di genere, tenendo conto dell'età e della cultura delle donne e delle ragazze fuggite dall'Ucraina o di altre nazionalità.** Le piattaforme online e i social media, insieme alle comunità ospitanti, sono stati segnalati come una delle principali fonti di informazione per le donne e le ragazze ucraine per accedere a informazioni sui servizi disponibili e per tenersi in contatto con le famiglie.²⁰ In questo contesto, le autorità italiane a livello nazionale e i principali responsabili (es. Prefetture, Comuni) in collaborazione con le reti di protezione specializzate (es. centri antiviolenza) a livello locale, hanno il compito di diffondere materiali informativi esaurienti, appropriati al genere, all'età e alla cultura di donne e ragazze in arrivo; promuovere attività informative di prossimità attraverso il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle comunità ospitanti per garantire l'accesso a informazioni affidabili e dedicate sui rischi di violenza di genere e tratta, sui servizi – tra i quali, le case rifugio e i numeri di soccorso dedicati – e sui diritti connessi, nonché sui meccanismi di ascolto, denuncia e segnalazione disponibili per garantire la mitigazione del rischio e l'accesso tempestivo ai servizi. A questo proposito, sarebbe importante mantenere un'attenzione costante, anche attraverso una campagna di sensibilizzazione e comunicazione a livello nazionale, sui rischi legati alla tratta e alla violenza di genere che corrono le donne e le ragazze migranti e rifugiate, comprese quelle che arrivano dall'Ucraina. Come citato in precedenza, le scriventi Agenzie e i loro partner sono disponibili a mettere a disposizione le proprie competenze e capacità per supportare le Autorità competenti in questo sforzo.
- 3. Promuovere standard minimi di tutela nei confronti delle donne e delle ragazze che giungono in Italia.** Tutte le donne e le ragazze migranti e rifugiate – a prescindere dalla loro nazionalità – hanno il diritto di essere protette da violenza, abusi e sfruttamento. Esistono misure e standard da adottare per proteggere le persone in difficoltà dallo sfruttamento sessuale e dagli abusi perpetrati dal personale umanitario o associato. Nonostante l'incredibile solidarietà ed empatia dimostrata dalle Autorità italiane e da una pluralità di attori della società civile dall'inizio della crisi in Ucraina per assistere le donne e le ragazze, tale sostegno deve essere in linea con gli [Standard Globali di Protezione dallo Sfruttamento sessuale](#) per evitare di esporre le donne e le ragazze a ulteriori rischi. Questi standard devono essere integrati in ogni componente della risposta, compresa l'attivazione di meccanismi di verifica (*vetting*), consultazioni con le donne e le ragazze rifugiate sui mezzi di comunicazione preferiti e sui meccanismi di denuncia esistenti, l'istituzione tempestiva di meccanismi di segnalazione sicuri e accessibili, l'organizzazione di corsi di formazione dedicati e campagne di sensibilizzazione, nonché la diffusione di schede informative per le persone ospitanti e per le reti di supporto.
- 4. Prevenire e supportare le donne e le ragazze dal rischio di traffico di esseri umani e sostenere le persone sopravvissute.** Per diminuire l'esposizione al rischio di tratta di esseri umani, anche a scopo di sfruttamento sessuale, per le donne e le ragazze in fuga dall'Ucraina, è fondamentale diffondere, utilizzando diversi mezzi di comunicazione, informazioni corrette ed adeguate all'età, al genere e alla cultura sui rischi connessi alla tratta di esseri umani, per garantire che i meccanismi di protezione anti-tratta, i servizi e i principali numeri di supporto telefonico siano disponibili e accessibili, anche al fine di sensibilizzare le donne e le ragazze su tali rischi. La sensibilizzazione deve essere promossa in coordinamento con la rete nazionale anti tratta, il sistema di accoglienza e le autorità competenti. Inoltre, si raccomanda alle persone e alle organizzazioni che forniscono assistenza per il trasporto e l'alloggio di coordinarsi con le Autorità locali, di facilitare la registrazione delle persone da loro assistite e di condividerne i dettagli, i percorsi di trasporto e i luoghi di alloggio per consentire un'adeguata supervisione e monitoraggio dell'accoglienza da parte delle Autorità competenti e delle istituzioni italiane. È necessario altresì assicurare costante supporto e formazione degli operatori e delle operatrici dei servizi di supporto, comprese le Forze dell'Ordine, per consentire di identificare tempestivamente possibili indicatori di tratta per poter approntare i meccanismi di tutela e protezione. Anche le piattaforme online devono altresì essere costantemente monitorate dalle Inoltre le autorità, come la Polizia Postale, alla ricerca di informazioni fuorvianti sulle opportunità di lavoro per prevenire episodi di tratta e sfruttamento. Allo stesso tempo, il sistema nazionale anti-tratta deve continuare a essere rafforzato e ampliato per garantire che vengano soddisfatte le esigenze di tutte le persone sopravvissute.²¹
- 5. Garantire la sicurezza delle donne e delle ragazze ospitate in Italia, mitigando i rischi di violenza di genere all'interno del sistema di accoglienza.** Le autorità italiane hanno aumentato le risorse per rafforzare la rete di accoglienza - Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) e ai Centri di accoglienza straordinaria (CAS) - e attraverso programmi di accoglienza diffusa. Tutte le forme di accoglienza devono uniformarsi a standard di tutela e protezione quali ad esempio, l'introduzione di sistemi di monitoraggio e di verifica (*vetting*), la consultazione con le donne e le ragazze sui meccanismi di denuncia più efficaci e l'istituzione tempestiva di meccanismi di segnalazione sicuri e accessibili, garantendo sistemi per prevenire i rischi di violenza di genere e per accedere a misure riparative, qualora fosse necessario. Quando possibile, si raccomanda che le persone in fuga dall'Ucraina, in cerca di alloggio, siano indirizzate attraverso il processo di registrazione governativo e tramite organizzazioni che abbiano adottato procedure appropriate e un codice di condotta per ridurre il rischio di sfruttamento, abuso e tratta.²²

6. Rafforzare la capacità del sistema di assistere tempestivamente le persone sopravvissute e quelle a rischio. Le autorità e le istituzioni italiane sono state all'avanguardia nella gestione della risposta ai flussi di migranti e rifugiati/e nell'ultimo decennio, collocando risorse umane dedicate in tutti i settori chiave, mettendo insieme competenze ed esperienze. Si raccomanda di rafforzare ulteriormente la capacità di operatori e operatrici in prima linea di fornire una risposta iniziale ai casi di violenza di genere e di indirizzare prontamente le persone sopravvissute a servizi specializzati, in linea con l'Approccio centrato sulla persona sopravvissuta. Nel piano di risposta delle Autorità dovrebbero essere incluse attività mirate al rafforzamento delle capacità degli attori chiave (ad esempio, personale in prima linea, addetto ad accoglienza, sanità, servizi sociali, forze dell'ordine) in materia di violenza di genere, inclusi i principi guida, i servizi, i diritti, l'emersione sicura dei casi e l'invio a servizi specializzati. UNICEF, UNHCR e OIM hanno sperimentato e adattato al contesto specifico italiano le risorse disponibili a livello globale prima dell'afflusso ucraino. La guida tascabile per fornire un primo supporto alle persone sopravvissute alla violenza di genere dovrebbe essere ampiamente diffusa, insieme al corrispondente [Corso online](#). È importante continuare a sostenere operatori e operatrici in prima linea nell'affrontare le esigenze e le preoccupazioni specifiche delle donne e delle ragazze in fuga dall'Ucraina, ampliando e contestualizzando ulteriormente gli interventi di formazione in corso insieme alle istituzioni competenti.

7. Garantire la consultazione e la partecipazione di donne e ragazze. Le donne e le ragazze stesse sono nella posizione migliore per contribuire, in linea con il principio "non recare danno", alla formulazione della risposta ai loro bisogni e a quelli dei/delle bambini/e che viaggiano con loro. Alle donne e alle ragazze deve essere riconosciuta resilienza e agenzia (*agency*), incluse le strategie per fronteggiare le difficoltà del momento e reti di solidarietà che dovrebbero essere valorizzate per dare forma a una risposta adeguata ed efficace. A tal fine, è fondamentale integrare nella risposta attuale spazi sicuri dedicati a donne e ragazze, per offrire a queste ultime l'opportunità di costruire la loro rete sociale, rafforzare la loro resilienza e far sentire le loro voci per informare la risposta umanitaria. Inoltre, le ragazze e i ragazzi ucraini dovrebbero avere accesso all'istruzione e ad altre opportunità di vita o sociali in linea con la loro età, i loro desideri e le loro esigenze, compresi corsi di lingua e supporto linguistico, inclusa la mediazione linguistico-culturale, laddove necessario. Inoltre, i/le rappresentanti delle comunità formati/e sulla violenza di genere, situati/e strategicamente nelle aree di transito più importanti, con il sostegno delle istituzioni nazionali, delle organizzazioni guidate da donne (incluse quelle rifugiate) e della società civile, potrebbero rappresentare figure chiave per garantire il coinvolgimento di donne e ragazze.

8. Raccolta e analisi di dati disaggregati per genere su donne e ragazze. È fondamentale che i dati relativi alla registrazione o alla documentazione di individui e famiglie in fuga dall'Ucraina, ma anche da altre aree, che cercano rifugio in Italia siano disaggregati per età e sesso. Ciò consentirà di progettare e attuare meglio i programmi e i servizi in base alle relative esigenze. Inoltre, consentirà un migliore coordinamento tra i sistemi di assistenza sociale e gli attori della società civile per garantire il monitoraggio e il rispetto dei diritti di donne e ragazze. È inoltre fondamentale valutare regolarmente i bisogni delle donne e delle ragazze nelle attuali strutture di accoglienza in Italia, assicurandosi che i loro specifici bisogni siano identificati e le loro esigenze soddisfatte.²³

¹ Portale dei dati di UNHCR https://data2.unhcr.org/en/situations/ukraine#_ga=2.32094394.521548740.1649332037-1348977715.1584001267; portale dati IOM <https://dtnm.iom.int/ukraine>.

² Ministero dell'Interno italiano, <https://www.interno.gov.it/it/notizie/crisi-ucraina-127997-profughi-arrivati-finora-italia>.

³ Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n.1325 (2000), n.1820 (2008), n.1888-9 (2009), n.1960 (2010), n.2272 (2016), n.2467 (2019) [Home - United Nations Office of the Special Representative of the Secretary-General on Sexual Violence in Conflict](#).

⁴ Dichiarazione dell'esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla protezione dalla violenza e dalla discriminazione basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, (22 Marzo 2022) <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2022/03/ukraine-protection-lgbt-and-gender-diverse-refugees-remains-critical-un>.

⁵ Gender Based Violence AoR Global Protection Cluster, Standard minimi inter-agenzia per la programmazione di attività di prevenzione e risposta alla violenza di genere nelle emergenze (2019) <https://gbvaor.net/sites/default/files/2019-11/19-2009%20Minimun%20Standards%20Report%20ENGLISH-Nov%201.FINAL.pdf>.

⁶ La violenza di genere indica qualsiasi atto dannoso perpetrato contro la volontà di una persona e basato su differenze socialmente ascritte (cioè di genere) tra maschi e femmine. Il termine "violenza di genere" è anche sempre più utilizzato da alcuni attori per evidenziare le dimensioni di genere di alcune forme di violenza contro uomini e ragazzi o per descrivere la violenza perpetrata contro persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali, queer (LGBTIQ+). IASC, (2015), Linee guida per l'integrazione degli interventi contro la violenza di genere nell'azione di coordinamento umanitario e gestione della sicurezza alimentare e agricola, per ridurre il rischio, promuovere la resilienza e favorire la ripresa, disponibile all'indirizzo: www.gbvguidelines.org. La protezione contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale si riferisce alle responsabilità specifiche di: prevenire gli episodi di sfruttamento e abuso sessuale commessi dal personale delle Nazioni Unite, delle organizzazioni non governative e delle organizzazioni intergovernative nei confronti delle popolazioni colpite; istituire meccanismi di segnalazione confidenziali; intraprendere azioni sicure ed etiche il più rapidamente possibile quando si verificano degli incidenti. www.pseataaskforce.org.

⁷ UNWOMEN, Una rapida analisi di genere in Ucraina rivela impatti e bisogni diversi per donne e uomini (5 aprile 2022), <https://www.unwomen.org/en/news-stories/news/2022/04/rapid-gender-analysis-in-ukraine-reveals-different-impacts-and-needs-of-women-and-men>.

⁸ CARE, Analisi rapida di genere in Ucraina, (2022) <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Ukraine-Rapid-Gender-Analysis-Brief-Final.pdf>.

⁹ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, Ucraina: il conflitto armato e lo sfollamento accrescono i rischi di tutte le forme di violenza sessuale, compresa la tratta di persone, affermano gli esperti delle Nazioni Unite (16 marzo 2022), [Ukraine: Armed conflict and displacement heightens risks of all forms of sexual violence including trafficking in persons, say UN experts | OHCHR](#); Care (marzo 2022).

¹⁰ Prima del conflitto, l'Italia ospitava la più grande comunità di ucraini in Europa dopo la Polonia. (EUROSTAT, 2020, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Ukrainian_citizens_in_the_EU).

¹¹ UNFPA, Ucraina: il conflitto aggrava le vulnerabilità delle donne e delle ragazze mentre le esigenze umanitarie si moltiplicano (2022) <https://www.unfpa.org/ukraine-war>.

¹² CARE, Analisi rapida di genere in Ucraina (2022).

¹³ Consultazioni dell'UNICEF con le principali parti interessate, marzo/aprile 2022; risultati dei programmi dell'UNICEF in Italia e dei rapporti dei partner.

¹⁴ Action Aid, In Italia e ai confini si aggrava il rischio tratta e sfruttamento sessuale per donne e ragazze (2022), <https://www.actionaid.it/informati/press-area/rischio-tratta-sfruttamento-sessuale>; consultazioni dell'UNICEF con le principali parti interessate, marzo/aprile 2022; risultati dei programmi dell'UNICEF in Italia e dei rapporti dei partner.

¹⁵ GBV AoR Helpdesk, GBV Secondary data review, (2022) <https://gbvaor.net/node/1566>.

¹⁶ UNICEF, Washington University a St. Louis, Non ero al sicuro a casa sua. La pandemia di COVID-19 e la violenza contro le ragazze e le donne rifugiate e migranti in Italia. (2022).

¹⁷ Le persone ospitanti potrebbero non i) essere consapevoli di come fornire assistenza in modo adeguato a persone già vulnerabili né essere abituati a fornire aiuto in linea con l'Approccio del "non nuocere"; ii) essere dotati di conoscenze e risorse per fornire aiuto a persone che hanno vissuto eventi traumatici; a volte non hanno accesso ad alcun sostegno finanziario aggiuntivo, quindi questa forma di accoglienza potrebbe risultare in alcuni casi eccessiva per le risorse e la capacità di recupero della famiglia; iii) essere adatti o essere malevoli nelle loro intenzioni di fornire assistenza e accoglienza a donne e ragazze, rappresentando una minaccia diretta alla loro vita e al loro benessere. (Sportello sulla violenza di genere [GBV AoR Helpdesk], Revisione della letteratura sulle sistemazioni familiari, l'accoglienza e l'assistenza alternativa. Linee guida e procedure per le pratiche promettenti di mitigazione del rischio di violenza di genere nelle sistemazioni private e comunitarie, <https://gbvaor.net/node/1575>).

¹⁸ Nel 2015 l'Istituto nazionale di statistica italiano ha pubblicato i risultati di un'indagine sulla violenza contro le donne condotta su un campione di 24.000 donne e ragazze tra i 16 e i 70 anni in tutto il Paese. L'indagine comprendeva domande su diverse forme di violenza, concentrandosi principalmente sulla violenza fisica e sessuale. Secondo questi dati, le donne ucraine rappresentavano uno dei gruppi di donne straniere che hanno dichiarato di essere maggiormente esposte alla violenza fisica o sessuale in Italia. Le stime indicano che le donne straniere più colpite sono quelle provenienti da Romania, Ucraina e Albania. In generale, le donne straniere sono sopravvissute a episodi di violenza sessuale o fisica in misura simile a quella delle donne italiane: 31,3% e 31,5%, rispettivamente. ISTAT, 2015 <https://www.istat.it/it/archivio/161716>.

¹⁹ Comitato permanente inter-agenzia delle Nazioni Unite (IASC), Guide per integrare gli interventi di contrasto alla violenza di genere in contesti umanitari <https://gbvguidelines.org/en/>.

²⁰ UN Women, CARE, U-report On the Move (<https://onthemove.ureport.in>) o Here4You, Juma Map (<https://www.jumamap.it>).

²¹ OIM, LOIM avverte dell'aumento del rischio di tratta di persone per le persone in fuga dall'Ucraina (16 marzo 2022) <https://www.iom.int/news/iom-warns-increased-risk-trafficking-persons-people-fleeing-ukraine>.

²² Le Organizzazioni delle Nazioni Unite sono disponibili a sostenere lo sviluppo delle capacità di risposta, prevenzione, mitigazione dei rischi di violenza di genere tra le organizzazioni della società civile, le famiglie e altre persone ospitanti, anche attraverso la diffusione di iniziative di formazione sulla prevenzione dello sfruttamento e dell'abuso sessuale e sui sei principi fondamentali del Comitato permanente inter-agenzia delle Nazioni Unite (IASC).

²³ Uno dei principali insegnamenti tratti dalla risposta dell'UNICEF alla violenza di genere perpetrata contro migranti e rifugiate è che le ragazze, accompagnate o separate, spesso non compaiono nelle statistiche ufficiali, e per questo non si conoscono le loro specifiche modalità di viaggio e non si tiene conto delle loro esigenze specifiche.